Anno VIII - 1855 - N. 346

# L'OPINIONE

Lunedì 17 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | Anno L. 40 | Semestre L. 22 | Trimestre L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito invia della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano-terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

## Avviso ai sigg. Associati

**I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 15 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.**

### TORINO 16 DICEMBRE

### LETTERA DI DANIELE MANIN

La lettera che l'egregio Daniele Manin ha indiritta a' principali giornali di Parigi tende a svegliare una discussione non meno importante per la Francia che per l'Italia. Essa potrebbe venir accettata da qualsiasi partito il quale ami schiettamente l'indipendenza della penisola e l'autonomia della nazione, poichè il dibattere la quistione se l'indipendenza italiana giovi o nuoca alla Francia equivale al dibattere l'altra: se alla Francia convenga di favoreggiare o combattere l'affrancamento d'Italia.

Soltanto la nota posta a piè della lettera potrebbe suscitare obbiezioni. Non comprendesi veramente come mai un uomo di buon senso qual è Daniele Manin dia talvolta alle formole un'indebita prevalenza sulla realtà delle cose.

Ciò che si desidera e si dee propugnare è l'indipendenza. Conquistata che l'Italia abbia la propria autonomia, bisogna pensare di conservarla, chiudendo per l'avvenire il varco agli eserciti invasori, togliendo allo straniero la speranza di scendere altra volta a contaminare il suolo italiano.

L'autonomia non si difende che coll'unione. Se mai accadesse di cacciare l'Austria e che le provincie italiane rimanessero divise e discordi, senza vincoli, senza uniformità di tendenze e di aspirazioni, senza omogeneità d'interessi morali e materiali, l'opera sarebbe appena incominciata e l'Italia sarebbe sempre facil preda del forestiero che insidiasse alla sua indipendenza ed invidiasse la sua gloria.

È adunque all'unione delle provincie di Italia che convien volgere il pensiero dopo aver provveduto all'indipendenza. Il signor Manin fa distinzioni fra *unità, unione, unificazione,* che ci sembrano fuor di proposito.

La parola *unione* esprime tanto l'unità, se mai si potesse conseguire, quanto quel legame politico ed economico che fa dei diversi stati una nazione, con rappresentanza, esercito e marina nazionale. La fusione di parecchi stati in un solo non si è mai ottenuta se non in capo di parecchi secoli di lotte e di sanguinose guerre. Essa non si decreta nè s'impone, specialmente nei tempi nostri, in cui tutti i partiti si vantano di voler rispettare il voto dei popoli, quantunque tal fiata abbiano dimostrato come alle parole contrastino i fatti. Il dispotismo ha forse conferito all'unità nazionale di Francia, di Spagna, di Russia assai più di ciò che far possa la libertà, la quale non è stabile nè sicura se non si appoggia al principio ben applicato di guarentigie locali e di indipendenza municipale, se non rispetta le condizioni peculiari di ciascuno stato, su cui son fondati i suoi più rilevanti interessi.

Questi interessi non si ledono impunemente: si può transigere con essi, non disprezzarli; un grande ingegno militare e politico può farli tacere e col prestigio della vittoria e della sapienza governativa immolarli ad un principio santo ed intangibile, ma i grandi ingegni sono rarissimi in tutte le età ed il secolo nostro non sembra più ferace di quei che lo precedettero. Il mondo convien pigliarlo qual è, nè far i conti senza l'oste, quindi non ostinarsi in una formola, nè vagheggiare un'idea, certo grande e seducente, ma che non sembra abbia prossima probabilità di estrinsecarsi ed attuarsi.

Però stimiamo la separazione che si vuole stabilire fra l'*Italia unitaria,* che potrebbe essere monarchica o repubblicana, e l'*Italia federativa*, che potrebbe essere soltanto repubblicana, del tutto arbitraria ed inopportuna. L'esempio della Germania non fa al caso nostro. L'Alemagna ha un patto federale vizioso, il quale è di ostacolo permanente alle riforme, al progresso; inciampa qualsiasi miglioramento, non impedisce il male e contrasta alle aspirazioni ed osteggia i bisogni di quella possente nazione, che ora è alla testa del movimento intellettuale d'Europa ed anche nell'ordine economico è salita ad alto grado, se si eccettua l'Austria, più slava che tedesca.

Ma sono incorreggibili i difetti del patto federale della Germania? Una nazione che volesse costituire una rappresentanza di tutti gli stati che la compongono non potrebbe risolvere altrimenti il problema, oppure sarebbe costretta a copiare servilmente la Germania?

Si hanno esempi di federazioni repubblicane tanto impotenti quanto la Confederazione germanica. Le repubbliche greche non riuscirono mai ad una federazione stabile, ad un'unione dei differenti stati, e quando pensarono di proposito a stringerla, la loro sorte era già decisa e la loro libertà immolata.

Laonde all'autorità del sig. Manin altre autorità non meno prevalenti si possono contrapporre, ed è appunto per questo che sembraci doversi andar a rilento nel fissare i limiti dell'esplicamento della nazionalità italiana.

Se eccettui questo punto, lo scopo che si propone il valente esule veneto non potrebbesi abbastanza commendare. Se mai in Francia si agitasse la quistione italiana, la causa nostra si vantaggierebbe di molto, poichè l'opinione pubblica, il cui impero va di giorno in giorno estendendosi, è necessaria, onde procurarci partigiani e fautori. E chi potrebbe meglio dei giornali informare, illuminare, dirigere l'opinione pubblica? La stampa periodica non ha al presente in Francia l'influenza che esercita in Inghilterra, ma ha pur sempre grandissima importanza e per mezzo di essa, quando studiasse meno leggermente la condizione della penisola, la verità può farsi strada e soggiogare gli animi ribelli e vincere le opposizioni cieche e sconsiderate.

Il sig. Manin esprime la convinzione che a torto in Italia si creda Francia ed Inghilterra osteggino ed abbiano ad osteggiare costantemente l'unificazione italiana per meschine considerazioni di gelosia e d'invidia. Noi siamo lieti di questa dichiarazione. Se consultiamo gl'interessi reali e permanenti di Francia ed Inghilterra, l'indipendenza italiana non dovrebbe averle ostili. Nella guerra che or combattono in Oriente, esse possono apprendere qual sussidio avrebbe lor recato l'Italia se fosse stata indipendente, unita e forte. Esse non avrebbero avuto d'uopo d'inchinarsi all'Austria, di rassegnarsi ai voleri della Germania, di dissimulare la diffidenza che la condotta equivoca delle corti tedesche inspira e nutre, di dare alla guerra un indirizzo, il quale, per quanto debba produrre favorevoli risultati, costringe ciò nondimeno a sacrifici che sarebbersi potuti risparmiare. L'Italia unita avrebbe forse evitata la guerra, se non l'avesse evitata, avrebbe contribuito ad affrettarne lo scioglimento a beneficio della causa della libertà e dell'Occidente, mettendo nella bilancia il pondo delle sue forze terrestri e navali. I sacrifici sarebbero stati ripartiti epperò meno gravosi, ed i popoli li avrebbero sopportati pazientemente nella certezza di sollecito, immanchevole esito.

Chi riguardi gl'interessi commerciali ed industriali, rilevantissimi nella vita de' popoli, potrebbe a prima vista pronunciare diversa sentenza e supporre che Francia ed Inghilterra non abbiano a sperare alcun bene, ed invece abbiano a temere molto male dalla costituzione d'un'Italia forte, la quale possa sfruttare le sue ricchezze e far valere i vantaggi della sua posizione. Ma che è ora il mondo se non un mercato vasto, una piazza amplissima, a cui convengono tutte le nazioni? Non tendono ad abbassarsi le barriere doganali? Non si riconoscono inutili i diritti differenziali? La libertà degli scambi non raccoglie tutti gli anni proseliti così nella schiera degli economisti, come ne' consigli de' principi? La Francia starebbe forse in apprensione più dell'Inghilterra; ma, tagliando l'istmo di Suez ed aprendosi una comunicazione fra il Mediterraneo ed il mar Rosso, qual campo non hanno Francia ed Italia in cui esercitare i loro traffichi! L'una non avrà ad invidiare all'altra l'operosità della marina e la frequenza degli scambi, ciascuna nella parte in cui prevale, perciocchè entrambe potranno sviluppare indefinitamente le loro forze ed accrescere la lor prosperità.

La politica non meno che l'economia pubblica conferma adunque la convinzione del signor Manin. La stampa periodica inglese l'ha compreso da qualche tempo ed accetta con simpatia, come scrive lo stesso signor Manin, la formola: Indipendenza ed unificazione d'Italia. Ma la causa di questo preoccuparsi de' giornali inglesi, dal *Times* al *Leader*, in favore d'Italia, è quella affermata dal signor Manin? Noi crediamo siavi equivoco: non è per l'influenza di questo o quel patriota che l'Inghilterra non osteggia l'Italia, bensì per quel trattato di alleanza, i cui benefici risultati si ostinano ancora a non vedere nè apprezzare alcuni di coloro che l'hanno osteggiato.

L'adesione del Piemonte alla lega occidentale ha rivelata l'Italia alla Francia ed all'Inghilterra, ha mostrato, coll'esempio del regno di Sardegna, quanto potrebbe tutta l'Italia se fosse indipendente ed unita ed ha destate le simpatie di coloro che reputavano per l'addietro impossibile o poco probabile il risorgimento italiano. La stampa di Londra, siccome essenzialmente inglese, ciò che suona meritato encomio, ha talvolta sacrificato il diritto ed i principii di equità e di giustizia all'interesse britannico: ora l'interesse si accorda ed armonizza colla giustizia, mercè la coraggiosa risoluzione del nostro stato.

L'esempio dei giornali inglesi e l'eccitamento del sig. Manin varranno a destare la stampa francese, la quale conta tanti eletti ingegni, che hanno viva simpatia per l'Italia? Giova sperarlo, però conveniamo che mal si predispone l'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra, coprendo d'ingiurie e vituperii i governi di quelle due nazioni, siccome fanno certi giornali italiani pseudo-democratici col pretesto che il governo non è la nazione, quasichè spettasse ad essi di sentenziare fra nazione e governo, e la nazione che appoggia il governo non dovesse offendersi delle villanie scagliate contro di esso. Per supporre tanta insensibilità nei popoli, bisogna disperare del loro buon senso.

Daniele Manin ha dato, colle misurate sue parole, una lezione a quei giornali, ed il *Diritto*, pubblicandole, ha fatto atto di contrizione e dato prova di ravvedimento.

POLITICA AUSTRIACA. Il *Times* giudica nel seguente modo i recenti passi diplomatici fatti dall'Austria verso la pace:

Si rammenta nei veraci annali della Grecia che

## APPENDICE

### IL CANTONE DI APPENZELL

*(descritto da uno studente di legge dal* Museo tedesco)

Voler descrivere la Svizzera, già celebrata in tutti i libri rossi e di altro colore, sarebbe portar acqua nel mare; perciò l'autore dei seguenti schizzi dichiara in prevenzione che non vuole far concorrenza con alcun libro rosso, e che avranno, nè più nè meno, il valore cui possono pretendere per la loro specialità. Se qualcuno domandasse, a che specie di viaggiatori appartenga l'autore, la risposta è la seguente: Il povero Yorik al principio del suo *viaggio sentimentale* ha classificato i viaggiatori, ma per quelli che percorrono la Svizzera la sua divisione è insufficiente. Imperocchè dal prezioso selvaggiume, cui danno la caccia gli albergatori sino agli umili viandanti, che collo zaino in ispalla vanno in pellegrinaggio a Maria Einsiedeln, vi sono molte gradazioni, e a seconda della base di classificazione risultano diverse categorie. L'autore di questi fogli appartiene alla classe degli studenti di legge, che però di tempo in tempo esclama volontieri: « Abbasso il *Corpus juris*, abbasso i pandetti! » e prende il bordone. Il *Corpus juris* rimane bensì a casa e chiuso, ma lo spirito giuristico non li abbandona, e riposando di tanto in tanto in qualche luogo che mi vada a genio, non tralascio d'informarmi in quale stato si trovi nel paese la giurisprudenza in teoria come in pratica. Questa mia inclinazione m'indusse ad aggirarmi di preferenza in quei cantoni della Svizzera, ove sperava di trovare la giurisprudenza nel suo stato d'incremento naturale, e la mia aspettativa non fu delusa. Nei cantoni di Appenzell, di Unterwald e simili potei ravvisare la vita giuridica dal suo lato popolare e trovai come lo stato di civiltà di una popolazione si specchia nelle sue istituzioni giuridiche. Ma se non m'illudo, appresso alla giurisprudenza havvi nell'animo mio una scintilla poetica, e perciò non ripugni ai miei lettori di tenermi dietro anche quand'abbiano una decisa avversione all'arida scienza legale.

Incominciamo adunque colle ridenti, verdeggianti e gorgheggianti rode interne di Appenzell. « *Ille terrarum mihi praeter omnes angulus ridet.* » (*Quest'angolo della terra mi sorride più di tutti*), sta scritto con lettere cubitali sulla trave del piccolo albergo di Schwendi, situato nella più amena solitudine. A quale letterato classico sia venuto in mente di porvi quest'iscrizione, nol so; mi sembra che sia adattata e che pure non lo sia. Chi ha in mente il suo Orazio, rammenta tosto il celebre verso tanto a Schwendi come in qualunque altro luogo della bella Svizzera; ma soltanto quando si è ritornato alla propria magione se ne comprende tutta l'importanza. Ma perchè porre quella sentenza latina sulla casa della Kattri (Caterina), che sa cuocere sì buone frittate, che serve agli ospiti sì eccellenti trotelle del Sitter, ma grazie al cielo non sa una parola di latino, ne sa meno ancora che gli stessi cappuccini di Appenzell?

Di dietro alla casa della Cattri havvi un'altura scoscesa, nella quale negli antichi tempi stava un castello, tenuto dalla nobile stirpe dei Thornton. A giudicare dall'estensione del colle, il castello non può essere stato vasto, ma la piccola altura è un gran monumento di libertà. Ogni appenzellese sa come il castello è stato distrutto dalle fondamenta al principio del XV secolo, e una lunga iscrizione in una vicina cappella eretta, per quanto si dice, coi ruderi del disfatto castello, annuncia al viandante la gloria degli uomini di Schwendi. La tradizione narra quanto segue:

Il gentiluomo, padrone del castello e protettore dell'abate di S. Gallo, si compiaceva di sedersi dinnanzi alla sua torre, e di godere la bella vista lungo i colli in dolce pendìo, abbasso nell'amena valle, e in sù verso le vicine e lontane montagne. Passava frequentemente un ragazzo, che andava all'alpe a prendere latte e cacio. Il padre del fanciullo dimorava in un luogo vicino che dicevasi il Rachentobel; era molinaro e fornaio, e aveva una famiglia numerosa da mantenere. Passando una volta il fanciullo dinnanzi alla torre, il gentiluomo gli chiese, che cosa facevano padre e madre.

« Il padre cuoce il pane già mangiato e la madre fa guasto sopra guasto. »

Il gentiluomo volendo avere la spiegazione di queste parole enimmatiche, venne a sapere dal ragazzo che il padre non aveva ancora pagata la farina, di cui faceva pane e che la madre accomodava con vecchi cenci un abito logoro. Dietro la domanda del gentiluomo perchè così facessero, il fanciullo rispose:

« Perchè tu ci togli tutto il denaro; » e il gentiluomo andò in collera e minacciò di aizzare un'altra volta contro di lui il cane. Costui narrò l'accaduto in casa, e il padre gli consigliò per l'avvenire di portare il vaso col coperchio rivolto in giù, e di tenervi dentro un gatto. Così fece il fanciullo e quando passò di nuovo dinnanzi al castello, il gentiluomo gli disse: « Ora, bello spirito, sei in grado di dirmi se la gazza ha più penne nere o bianche? » Il fanciullo rispose tosto: « Ne ha più di nere » — « Perchè? — « Perchè, » rispose il fanciullo, « il castello va meglio d'accordo col diavolo che cogli angeli. » Tosto il gentiluomo disciolse i cani e li aizzò contro il fanciullo.

Questi fece saltar fuori il gatto, i cani corsero dietro a quest'ultimo, e il fanciullo se ne fuggì ridendo verso il Rachentobel. Ma giunto quivi, il gentiluomo lo raggiunse e lo trafisse colla sua lancia. Onde vendicarsi il padre convocò tutto il popolo. Il gentiluomo fuggì nelle montagne, ma non aveva ancora raggiunta la vetta del Fähnern, che vide avvampare le fiamme dal suo castello. Questo fuoco fu il segnale della distruzione di tutte le castella dei dintorni e seguirono le lotte per la libertà, sostenute dai pastori appenzellesi, le quali ricordano i tempi classici ed eroici dell'antichità e stanno degnamente a fianco alle celebrate battaglie storiche della Svizzera. Gli appenzellesi possono dire: « Noi volemmo esser liberi e lo fummo. » Agli uomini di Schwendi rimase da quei tempi l'onore di dare per i primi il loro voto nella comunità (*landsgemeinde*), e ancora adesso il capitano della roda di Schwendi ha la facoltà di se-

Melampo, uno dei suoi più antichi auguri, comprendeva il linguaggio dei vermi, e che si salvò con questo mezzo da una trave che stava per cadergli sul capo, essendone stato avvertito dai discorsi degli insetti che v'erano dentro. Sarebbe nostro desiderio che la cognizione di questo linguaggio fosse stato trasmesso ai nostri contemporanei, come la coltura della vite, e dell'ulivo, perchè allora forse avremmo potuto intendere ciò che è assai difficile e molto importante nello stesso tempo di capire, cioè che cosa sia il vero significato della diplomazia austriaca e prussiana.

In mancanza di quella chiave, che pur troppo crediamo irrevocabilmente perduta, non possiamo dare altra indicazione ai nostri lettori, se non chè la regola più sicura per comprendere il linguaggio diplomatico dell'Austria è di applicarvi la massima dei contrarii. Se parla di pace, riteniamo che vuol dir guerra; se di guerra, che intende la pace. Questa almeno sembra essere la migliore interpretazione dei recenti procedimenti dell'Austria nella riassunta sua qualità di mediatrice fra la Russia e le potenze occidentali. Ciò riesce evidente dalla esposizione dei fatti, in quanto questi sono venuti a nostra cognizione.

Risulta dunque che l'Austria ha proposto alle considerazioni delle potenze occidentali certe condizioni, che ove incontrassero le loro approvazione, essa è pronta di presentare alla Russia coll'intimazione che se non venissero da lei accettate, l'Austria francherebbe le relazioni diplomatiche e richiamerebbe il suo ambasciatore dalla corte di Pietroburgo, come uno stadio preliminare di una qualsiasi risoluzione disperata, a noi ignota, che adotterà in seguito. Le condizioni così proposte dall'Austria sono: che la Russia abbandoni le sue pretensioni ad uno speciale protettorato della chiesa greca in Turchia; che il mar Nero sia convertito in un semplice mare commerciale, dal quale siano escluse per comune consenso le navi da guerra di tutte le nazioni; che la Prussia ceda tanto territorio della Bessarabia, quanto è necessario per assicurare la libera navigazione sul Danubio; che tutte le fortezze sulle coste del mar Nero siano smantellate, e che sia abbandonata per sempre l'idea di fortificare le isole Aland.

Queste proposizioni sembrano a prima vista essere assai vantaggiose. Veramente non hanno il merito dell'originalità, imperocchè sebbene siano migliorate le condizioni, la parte che prende l'Austria alle negoziazioni non è che una semplice ripetizione di ciò che sostenne nella scorsa primavera. Allora l'Austria comprese giustamente che avendo firmato il trattato del 2 dicembre, si attendeva da lei qualche cosa di più che un semplicemente placido riconoscimento dello stato di guerra, e perciò invitò le potenze ad una conferenza, e così adempì almeno alla lettera le sue promesse di deliberare; sino a che si tratta di parole sostenne la causa delle potenze alleate, e soltanto quando risultò che le parole non avevano alcun valore, si seppe che questo grande arbitro dei destini dell'Europa non aveva null' altro da dire che parole. Temiamo assai che lo stesso sia ora per accadere. La prima idea formatasi naturalmente dietro l'offerta per parte dell'Austria, era che questa potenza, sebbene parlasse apparentemente in proprio nome, pure non fosse che il portavoce della Russia, e che metteva innanzi come proprie le proposizioni che essa aveva già concertate fra lei e il suo potente protettore. Questa idea diede alle proposte un' importanza, un significato che altrimenti non avrebbero potuto avere, e sarebbe una fortuna per l'Europa, triplice fortuna per la Russia, se una tal supposizione fosse fondata sopra qualche cosa di più che una semplice naturale conghiettura.

Pare però che siasi convenuto esplicitamente da tutte le parti, che quando l'Austria annuncia che le condizioni furono da lei proposte, senza alcuna previa comunicazione colla Russia, se si debba prestare implicita fede. A lei basta che le si permetta di fare la parte di mediatrice nelle negoziazioni che non s'intendono fatte per venire a qualche conclusione, nè vi arriveranno. Queste negoziazioni devono servire soltanto a conservare all'Austria negli occhi della Germania e dell'Europa una leggera apparenza degli attributi di una potenza di prim'ordine, e per far credere che essa porti ancora un'incerta sembianza di corona imperiale sopra quella cosa che si suppone essere la sua testa. Mentre la Prussia è del tutto esclusa dai consigli dell'Europa, per l'Austria è qualche cosa di aver l'apparenza di una missione e di una funzione; egli è meglio far la parte di Mercurio, e portare innanzi indietro i messaggi che essere interamente escluso dall'Olimpo. Ci si dice, che il conte Buol sostiene con molta enfasi che l'Austria non agisce d'accordo colla Russia, che non sa se le condizioni da lei proposte saranno accettate da quella potenza, e saranno anche prese in considerazione soltanto per un momento; e noi gli vogliamo prestar fede. La sua missione è così ridotta da un supposto emissario dello czar a quello di un ambasciatore delle potenze occidentali, costituitosi da se medesimo, e l' unico reale valore che potrebbe avere il suo intervento è in questo modo perduto.

Essendovi pochissima probabilità che queste officiose aperture giungano ad un risultato soddisfacente, ci rimane d' investigare quale vantaggio se ne possa derivare nel caso che falliscano i negoziati. La risposta è facile. Ne trarremo lo stesso vantaggio come dalle conferenze e negoziazioni della scorsa primavera. L'Austria ha dimostrato due volte che voleva negoziare, e non avendo avuto le negoziazioni alcun risultato, è tornata da capo a volere negoziare. Farà ora di più alla terza volta? Se falliranno i suoi buoni uffici, ritirerà il suo ambasciatore da Pietroburgo. Della terribile natura di questa minaccia possiamo farci un' idea dalla circostanza che il suo ambasciatore ritorna ora precisamente a Pietroburgo e che prima della sua partenza è stato festeggiato con molta ostentazione dal principe Gorciakoff. Ma forse assumerà un' attitudine minacciosa, e obbligherà la Russia a mantenere un forte esercito concentrato sui suoi confini occidentali, formando in questo modo almeno una pacifica diversione in favore degli alleati? Vana speranza! L' Austria in questo momento è occupata a ridurre il suo esercito, e più specialmente quello della Gallizia, ai di cui confini dovrebbe temere maggiormente della Russia, e la Russia da lei. L' Austria non osa invadere, non osa minacciare, non osa dispiacere alla Russia, e se le presenti aperture saranno reiette, sopporterà la ripulsa dei suoi buoni ufficii con mansuetudine cristiana, quale si conviene ad una vera figlia della chiesa, e si consolerà colla concordia con Roma per la discordia verso tutto il resto del mondo. Avrà sostenuto per qualche tempo di più l' oggetto della sua ambizione, cioè l' apparenza negli occhi della Germania di occuparsi dei grandi affari, mentre il suo rivale la Prussia rimane nell' inazione coatta, che non è nè più ignominiosa, nè più inutile che il suo proprio e continuo immischiarsi.

In quanto a noi, la nostra opinione sta ferma che in questa costante mediazione non havvi nulla di tanto nuovo e interessante che tenga equilibrio ai manifesti svantaggi di essere i primi per fare ad una potenza come la Russia aperture verso la conclusione della pace. Le cause reali della guerra, della sua origine e della sua continuazione, sono da ricercarsi nella sua rapace ambizione e illimitata insolenza. Sino a che queste non siano umiliate, la ragione può arguire e l'umanità può predicare, ma la razza umana non sarà liberata dal flagello della guerra. Le vere difficoltà non sono presso di noi, ma presso di lui; essa è un audace speculatore sulla debolezza ed egoismo degli uomini, e afferrerà volontieri ogni appoggio per la sua convinzione da lungo tempo stabilita, che è destinata in epoca non molto lontana di regnare sulle nazioni dell' Europa divisa e soggiogata. Sino a che quest' idea non sia abbandonata non vi è speranza di pace, e non sarà mai abbandonata sino a che la Russia è convinta che avrà di fronte non solo una potenza maggiore, ma anche una volontà più ferma della sua.

Nei più energici preparativi per la futura campagna, e in una rigorosa riserva che non fa alcun passo incontro e che ripudia assolutamente così vili intermediarii come è l'Austria, stanno le nostre migliori speranze di pace. Noi possiamo conquistarla, ma non ottenerla vezzeggiando. Abbiamo tutto da sperare dalla forza e dall'unione. Abbiamo tutto da temere da prematuri passi fatti per dar soddisfazione alla politica senza speranza e senza obbietto di potenze di second'ordine, le quali scimiottando una posizione che loro non compete, non hanno nè il coraggio di asserirla, nè la politica di sostenerla, nè la modestia di abbandonarla.

---

TOSCANA E PIEMONTE. Tutti i giornali francesi annunziano nei seguenti termini la conclusione della vertenza fra Toscana e Piemonte. Lord Normanby, ministro d'Inghilterra a Firenze, dichiarò in una lettera: 1º Che il granduca riceverebbe con piacere l'antica legazione sarda; 2º Che il disposto a considerare come non avvenute le lettere scambiate e di cui alcune espressioni avevano potuto offendere qualche suscettibilità da una parte e dall'altra; 3º Che sulla questione della reciprocità delle relazioni diplomatiche il granduca non mancherebbe di accogliere favorevolmente il desiderio della Sardegna dopo il ritorno della legazione sarda a Firenze.

Il sig. Hudson, ministro d'Inghilterra a Torino, rispose a nome del Piemonte che il governo piemontese aderiva ai voti espressi nella lettera suddetta, ch'esso parimenti considerava come non avvenute le lettere precedenti, e che finalmente consentiva con piacere al ritorno dell'antica legazione.

Tali sono le dichiarazioni scambiate. Fu tacitamente convenuto che il conte Gasati non farà più parte della legazione sarda a Firenze.

---

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

*Visita di un incognito.* Scrive il *Corriere Mercantile*, che a Genova si parla assai della visita di un incognito personaggio a Nervi gli scorsi giorni, e dicesi possa essere il conte di Chambord.

*Suicidio. Genova*, 14 *dicembre.* Alcuni inquilini di una casa situata al Ponte rotto (*Bisagno*) avvedutisi l'11 corr. come da ventiquattr'ore non fosse uscito dall'appartamento al terzo piano, ove abitava, certo Broglia Giuseppe, pesatore nelle dogane, e dopo avere inutilmente bussato alla di lui porta, si recarono ad avvertire l'autorità. Aperta la porta si trovò il Broglia impiccato per mezzo di una funicella che aveva raccomandata ad una delle punte di ferro, che sono infisse nel muro per uso delle tendine. Ogni soccorso fu vano perchè egli era già divenuto cadavere. Si attribuisce questo suicidio alle infermità e dispiaceri che travagliavano questo infelice, il quale da qualche tempo dava qualche segno di non ben ferma mente. (*Gazz. di Gen.*)

*Nuovo giornale.* È uscito in Alessandria il primo foglio di un nuovo giornale intitolato - Pontida - Esso si pubblicherà due volte la settimana: il giovedì e la domenica.

*Notizie marittime. Cagliari*, 6 *dicembre.* Verso il mezzogiorno del 6 corrente, alla distanza di quattro miglia dal capo di Carbonara, un canotto con cinque pescatori veniva dai flutti improvvisamente rovesciato e sommerso. Di quei cinque sventurati un solo nominato Michele Costa, afferrato un remo, potè a grande stento avviarsi nuotando, ed aggrapparsi ad un prossimo scoglio, da cui poi si sforzò di trascinarsi al lido, dove fortunatamente alcuni generosi campagnuoli accorsero in di lui aiuto, e copertolo delle loro vesti, lo condussero in casa loro, e caritatevolmente lo ristorarono dallo intirizzimento e dagli ammaccamenti ricevuti su quello scoglio. Gli altri quattro individui restarono annegati e perduti.

Dessi sono, Pasquale Costa, padre di tre piccoli figli, Antonio Mattana, padre di sei figli parimenti in tenera età, Giuseppe Campedda, unico sostegno della sua madre che è cieca, e Giovannino Costa, ragazzo di dodici anni, altro dei figli del suddetto Pasquale.

Lo stato ben commiserevole di questi orfani, e delle afflitte e desolate vedove loro madri, deve naturalmente commovere chiunque chiuda nel petto un cuore sensibile alle disgrazie dei suoi simili.

Nell'affettarci quindi a pubblicare la trista catastrofe, non possiamo a meno di raccomandare all'innato spirito di carità e beneficenza dei nostri concittadini quelle infelici famiglie, invitandoli a voler concorrere a loro sollievo cogli stessi mezzi già più volte adoperati in simili luttose circostanze, i quali non vennero mai meno in chi è disposto a soccorrere l'afflitta umanità. (*Statuto*)

— Il bark inglese *Rebecca Shoul*, capitano James Sanderson, della portata di tonnellate 400, proveniente dalla Sicilia e diretto per l' Inghilterra, con un carico di zolfo, colò a fondo il 9 corrente nei paraggi del capo Carbonara.

L'intiero equipaggio composto di 13 persone potè salvarsi sulle lancie che giunsero in questo porto verso le ore 3 1|2 dello stesso giorno 9. (*Id.*)

*Genova*, 15 *dicembre.* Il giorno 12 verso le ore 3 pom. una piccola barca governata da tre uomini venne capovolta da una raffica di vento, mentre procedente da S. Margherita stava per entrare in porto. Accorsa altra barca, che fortunatamente le passava vicino, non solo ebbe salvi gli tre uomini suddetti, ma anche il carico. (*Gazz. di Gen.*)

*L'inverno in Savoia. Ciamberì*, 16 *dicembre.* Il freddo è eccessivo da alcuni giorni. L' Isère è gelato in parecchi punti e trasporta grossi massi di ghiaccio. È lunga pezza che non s'era osservato questo fenomeno, e non si ricorda di averlo veduto ne' primi giorni di dicembre.

Il termometro è disceso a 7 gradi sotto zero nella notte del 12 al 13. I lavori di muratura sono sospesi; però continuano i lavori sulla strada ferrata *Vittorio Emanuele*.

---

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* BONCOMPAGNI

*Tornata del* 15 *dicembre.*

La seduta è aperta all'una e mezzo colla lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Il verbale è approvato.

*Bilancio di grazia e giustizia.*

Seguita la discussione sulla categoria 8 *bis*, spese d' ufficio per la segreteria dei tribunali di commercio, in L. 7,960.

*Deviry* dice che queste segreterie hanno bisogno di riforme, come lo riconobbe lo stesso ministro, e propone il seguente ordine del giorno: « La camera, ritenuta la promessa del ministero di presentare nel prossimo mese un progetto di legge sulla riorganizzazione delle segreterie dei tribunali d'appello e provinciali, in cui si verrà all'incameramento dei loro proventi, non dissente che la somma per le spese d' ufficio dei tribunali di commercio pel 1856 sia mantenuta quale venne proposta dal ministero. »

*Deforesta*, ministro di grazia e giustizia, non può accettare un ordine del giorno, in cui si parla già d'incameramento, mentre egli non sa ancora quali saranno le basi della riforma, basi che sa-

---

dere sulla scranna, già occupata dal landammann, per condurre la sua roda o comunità, cioè per presiedere e dirigere le sue deliberazioni ed elezioni.

La comunità (*landsgemeinde*) si convoca regolarmente una volta all'anno, nell'ultima domenica d'aprile, oppure alla *domenica prima dell'entrante maggio* in luogo aperto, presso il luogo di Appenzell, per deliberare (*tagen*, far dieta) sopra tutti gli affari del paese. Tutti i *paesani* (questa è la denominazione usata in luogo di *cittadino*), che raggiunsero l'anno 18º della loro età (1) e hanno il diritto di paese (*di cittadinanza*), formano la comunità (*landsgemeinde*), e compaiono colla loro arma al lato. Questo armamento del popolo sovrano è uno dei tratti dell'antico tempo germanico, dei quali alcuni ancora quivi s'incontrano, e ha un significato più serio che la spada di corte sull'abito di gala, che recenti storici vogliono dedurre dall'uso antico dei germani indicato da Tacito (*Germ.* 22) colle seguenti parole: *Ad negotia nec minus saepe ad convivia procedunt armati* (Vanno armati a trattare gli affari come ai banchetti).

Per l'addietro gli appenzellesi comparivano in armi non soltanto alla *landsgemeinde*, ma anche in altre occasioni. Ancora verso il 1786 portavasi la spada alla comunione, e al presente uno che si vuol maritare deve somministrare la prova di possedere un'arma di spalla e di fianco in buono stato, e una bibbia. Ciascheduno che ha il diritto di presentarsi armato nella *landsgemeinde* ha pure l'obbligo sino ai 60 anni di servire la patria contro il nemico; ma soltanto l'uomo senza macchia d'onore ha questo diritto delle armi; il paesano che per sentenza di giudice è disonorato, perde anche la facoltà di portare le armi, poichè onorato ed armato è una sola idea. Il diritto di paese va perduto anche in altri modi speciali, per esempio quando si sta fuori di paese, e non si viene a rinnovare quel diritto ogni dieci anni. Secondo una legge del 1760 perde il diritto di paese anche quegli che prende per moglie una straniera che non può comprovare di possedere almeno 150 fiorini; e secondo un' antica consuetudine anche colui che è convinto giudizialmente di aver avuto un figlio illegittimo da donna appenzellese, e non ha preso in isposa la madre del fanciullo. Ora però l'applicazione di queste leggi è assai dubbia.

Essendo il diritto di paese strettamente connesso col pieno godimento dell'onore civile, non è senza importanza il sapere in quali casi si perde l'onore. Un tal caso avviene quando un calunniatore è condannato a ritrattarsi, e ciò si chiama *affiggere sulla porta aperta*, o *affiggere pubblicamente sulla porta* perchè la ritrattazione deve essere affissa in pubblico luogo, e ciò ha per conseguenza la perdita dell'onore, il che non è il caso quando si domanda scusa. I rei d'adulterio d'ambo i sessi devono fare penitenza ecclesiastica, e perdono l'onore; ma la penitenza può essere riscattata mediante il pagamento di cento fiorini.

Nel giorno della dieta, il landamman e gli altri principali funzionarii del paese si recano alla casa del consiglio, di là nella chiesa per il servizio divino e poi alla piazza della *landsgemeinde* coll' accompagnamento dell'antica e semplice musica di alcuni tamburi e pifferi. I suonatori sono vestiti metà in bianco, metà in nero, e portano scudi d' argento sul petto.

Sulla piazza il landamman che presiede, ossia, secondo l' espressione ufficiale, *conduce la comunità*, sale sopra un palco elevato, chiamato la sedia, e dipinto in colori nazionali, bianco e nero: a cui sono infisse due grandi spade di guerra; alla destra del landamman sta il landweibel, alla sinistra il segretario, che tiene il protocollo.

I paesani stanno intorno schierati secondo le rode, coi loro capitani alla testa. Il landamman apre le deliberazioni con un discorso che come tutte le sue allocuzioni deve incominciare colle parole: *Stimatissimi ed onoratissimi signori, fedeli e cari paesani!* Terminato il discorso, ognuno cava il suo cappello e invoca sotto voce con una preghiera l' assistenza divina; e i tre uomini s' inginocchiano intorno alla sedia. Indi il landamman domanda ai capitani delle rode, se sono contenti del rendiconto, e poscia si procede all' elezione per le supreme cariche. Solitamente il landamman è rieletto per un secondo anno. Dopo una gestione di due anni si ritira, ma più tardi può essere rieletto, e frattanto l' antico landamman diventa gonfaloniere (*bannerherr*).

Per l'addietro aveva in tale qualità l'obbligo di portare la bandiera del paese ogni volta che si doveva andare incontro al nemico colle rode armate. Al landamman eletto di nuovo viene consegnato il gran suggello, ed egli presiede immediatamente la *landsgemeinde*.

Secondo la costituzione data nel 1829 le cariche da conferirsi sono, oltre quella del landamman e gonfaloniere, quelle del vicario, tesoriere, capitano, architetto, alfiere, tesoriere dei poveri, capo dell'arsenale, e avvocato.

Il presidente invita dapprima i capitani delle rode a proporre qualcuno per la carica che si tratta di conferire, indi dietro una formola prescritta si raccolgono i voti pro e contra intorno alla persona proposta.

Fatte le nomine si procede alla trattazione degli affari secondo l'ordine stabilito, e non di rado queste adunanze somigliano alle onde del mare fieramente battute dal vento. La votazione vien fatta mediante le mani alzate. « Tutto viene deciso col maggior numero delle mani, » scrivesi nella cronaca appenzellese di Walser.

Terminate le deliberazioni alcuni altri funzionarii domandano di essere confermati nei loro offici l'anno susseguente, indi tutti i funzionarii prestano il giuramento secondo la formola letta dal segretario. Gli stipendi delle supreme cariche sono assai tenui e poco si accrescono le sportule.

Chiusa l'adunanza, le sette rode formano un gruppo separato per ciascheduna, e deliberano distintamente sopra i proprii affari speciali, procedendo così tutto alle elezioni dei loro capitani e dei loro rappresentanti al grande e piccolo consiglio. In ogni roda alternano due capitani nella direzione degli affari; quello in carica viene chiamato *mtashauptmann* (capitano d' ufficio).

(*Continua.*)

(1) *Per l'addietro si era politicamente maggiorenne già a* 16 *anni.*

ranno da determinarsi dietro gli studii che si vanno facendo ed i dati che si vanno raccogliendo.

*Sineo* appoggia la proposta della soppressione delle categorie e dell'accollamento di questa spesa ai segretarii, proposta che, fatta dal dep. Mellana, riuscirà meno ingrata, dice egli, al ministero, che se fosse fatta da lui, Sineo. (*Si ride ironicamente a sinistra*) Lamenta che ai bilanci non siasi fatto precedere un esame della condotta politica degli uomini che sono attualmente al governo e (*guardandosi attorno*) dice che i banchi della sinistra non sarebbero così deserti se i suoi amici politici non fossero stati persuasi che essi avrebbero parlato indarno, avendo la maggioranza il suo partito preso. (*Il presidente tace*). Lamenta poi ancora che gli avanzamenti nella magistratura si fanno più per viste politiche che nell'interesse dello stato. Venendo quindi alla quistione, dice che, mentre per 17 soldi si fa esecuzione ad un povero diavolo, non dev'essere che si spendano migliaia di lire che si possono risparmiare. V'hanno di questi segretarii che guadagnano 20, 30, 40 mila lire. La proposta del deputato Mellana è anzi omeopatica. Quei guadagni sono una cosa scandalosa che la camera deve far cessare.

*Deforesta* senza entrare in altre discussioni, respinge le accuse fatte dal dep. Sineo ed ha l'onore di dichiarare alla camera che il ministero, nel proporre nomine o promozioni, ebbe sempre in vista l'interesse del servizio e i diritti degli impiegati. Quanto alla questione speciale, se alcuni segretari sono retribuiti al di là, è dovere del governo di far sì che l'eccedente sia distribuito ad altri impiegati dello stesso ordine che non hanno un compenso sufficiente; ma non si può, in una discussione incidentale di bilancio, mettere a carico dei segretari le spese d'ufficio; con che si deroghebbe alla legge organica del 22, ch'è ancora in vigore. Le osservazioni poi del dep. Mellana basano sopra mere supposizioni, giacchè si dice che alcuni segretari abbiano al di là del ragionevole, ma non è provato. In ogni modo, se si tolgono i tribunali di Genova e Torino, negli altri si troverà piuttosto deficienza che eccesso.

*Deviry* dice che, se il suo ordine del giorno non fosse accettato, voterebbe per la soppressione delle categorie piuttosto che restare nell'indecisione. Del resto si acconcia a togliere al suo ordine del giorno ciò che si riferisce ad incameramento.

*Deforesta*: Il dep. Deviry aveva già riconosciuta l'inopportunità della proposta del dep. Mellana, ora minaccia il ministero di restar contro di esso, se non è accettato il suo ordine del giorno. Per quanto ciò mi rincresca, io non posso accettarlo, nemmeno così modificato, giacchè indirettamente si verrebbe a dire che la camera vuole la soppressione di queste spese di segreteria. Se i diritti di segreteria fossero, non incamerati, ma messi in massa, non sarebbero punto sufficienti, per la retribuzione dei segretari d'appello e provinciali, e dell'immenso numero dei segretari di giudicatura. Il ministero fino dal 1851, nel progetto che allora presentava; proponeva di allocare al governo i diritti dei segretari e di dar a questi uno stipendio; ma gli uffici della camera respinsero unanimemente questa proposta, che aggiungeva un milione a carico delle finanze, mentre lasciava timore che le segreterie stesse avessero poi a produrre meno. Nè mi è noto che la camera abbia cambiato d'avviso. Il progetto che io sto studiando tende appunto a provvedere a questi segretari senza aggravio delle finanze.

*Sineo*, di fronte alla risoluta negativa del ministro, deve dir poche parole a propria giustificazione. E dice di un'ingiustizia che sarebbe stata fatta a due membri della magistratura stimatissimi, uno della corte di cassazione, l'altro della corte d'appello; al secondo, perchè pronunciò alcune sentenze poco gradite al ministero... (*mormorii e risa*).

*Il presidente:* Non posso lasciar continuare...

*Sineo* (*interrompendo*): Ho terminato...... (*si ride*). Al primo, perchè appoggiò troppo schiettamente, troppo energicamente qualche progetto di un ministero, che propone e vorrebbe non si accettasse. (*Il presidente non dice nulla. — Ilarità sul banco dei ministri*). Quanto all'ordine del giorno, sarà uno dei mille, che non si curano. Il fatto poi è notorio, e, se c'è una legge, si può farne subito un'altra che vi deroghi.

*Mellana:* Mi rincresce che un deputato così liberale com'è il dep. Sineo misuri l'efficacia di una proposta dalla simpatia o dall'antipatia che ha col ministero chi la fa. Io cerco nella mia coscienza l'ispirazione de' miei atti e mi reco a fortuna di godere la simpatia di chiunque, segga sui banchi della destra, del ministero o della sinistra, quando ciò sia senza danno della mia indipendenza. Il dep. Sineo che ha tenuto i sigilli dello stato (*si ride*) sa che si può appoggiare o combattere un ministero, senza desiderio di esser simpatico. La mia proposta racchiude una riforma, ma se anche non avesse da aver per effetto che una economia omeopatica, non respingo l'omeopatia, perchè ben diretta, può servire anch'essa al bene dell'umanità; (*ilarità*) nè le piccole economie escludono le grosse. I segretari di giudicatura gettati nella miseria verranno forse con una petizione alla camera e bisognerà provvedere a spese dell'erario. Facciam dunque questa economia per metterci in grado di far quella giustizia.

*Sineo* (per un fatto personale) dice che il dep. Mellana non interpretò giustamente le sue parole. Non biasimò egli la condizione di simpatia ministeriale, in cui è il dep. Mellana, e gli augura anzi di continuare in essa (*ilarità*). Io poi misuro pure le proposte mie dalla coscienza, che m'impone di non far perdere tempo alla camera, come avrei fatto se, invece di appoggiare la proposta *Mellana*, avessi proposta io la riduzione di un terzo di questo bilancio.

*Arnulfo* sottemenda l'ordine del giorno *Deviry* nel senso che si dica una legge *sul più equo riparto* delle segreterie ecc.

*Deforesta*: Anche qui si pone un sistema ed il ministero non si è quanto al sistema ancora deciso.

La proposta *Mellana* è respinta. (S'alzano in favore 14 della sinistra, Costa della Torre, Della Margarita e Chambost.)

L'ordine del giorno *Deviry*, sottemendato da Arnulfo, è pure respinto a gran maggioranza.

La riduzione proposta dalla commissione circa ai commessi dei tribunali di commercio di Nizza e Torino è accettata.

La commissione ha pure ridotto di mille lire lo stipendio del segretario del tribunale di commercio di Genova, mille lire che gli erano state concesse in più dal ministero sulla cassa di quel tribunale. Il segretario di Genova non c'è ragione che abbia da aver più di quello di Torino, cioè di 2,400 lire.

*Deforesta* insiste per queste mille lire, giacchè il presidente del tribunale di Genova fece parecchie volte rimostranze al ministero circa l'insufficienza delle 2,400, stante i molti affari di quel tribunale.

Parlano sull'argomento *Revel* ed *Astengo*, massime intorno a ciò che le mille lire vengano in ogni modo inscritte nel bilancio passivo e non versate da quella cassa speciale.

Dopo alcune parole di *Cavour* C., su questa quistione, la camera approva un aumento della categoria di mille lire; come approva le categorie fino alla 13 *Statistica giudiziaria*, 8,000 lire.

*Mellana* dice che 4,000 lire basterebbero all'uopo.

*Deforesta* osserva che ci sono stati complicatissimi da compilare e che la somma non sarà forse nemmeno sufficiente, quando si tratterà della stampa.

*Mellana* credeva che andasse tutta in indennità d'impiegati e che per la stampa ci fosse altra allocazione.

*Valerio* domanda quando sarà pubblicata questa statistica. Vorrei poi che in essa fosse dato il conto delle persone che subiscono carcere preventivo, del tempo che vi stanno, del numero di esse che vengono condannate e di quelle che assolte. Se ne vedrebbe forse la necessità di modificare il codice di procedura criminale. Il carcere preventivo per un gran numero di imputati cagiona una maggior spesa, e, ciò che è un male maggiore, anche una maggiore immoralità. Individui che v'entrano onesti forse, vi stanno per anni e ne sortono poi scellerati.

*Deforesta*: Appena ora son giunti gli stati che vennero chiesti alle varie giurisdizioni. Si lavorerà alacremente al loro coordinamento e quindi alla stampa. Sono poi lieto di dichiarare che il lavoro di statistica sarà uno dei più compiuti e soddisferà a tutti i desideri del dep. Valerio. Il quale si è forse esagerato il male del carcere preventivo, dopo la legge che dà facoltà ai tribunali di accordare, pei reati correzionali, la difesa a piede libero anche senza cauzione. Con questa legge provvida e liberale, il nostro stato andò agli estremi limiti della filantropia.

*Valerio*: Io non sono avvocato e non discuterò sui casi, in cui sia necessario il carcere preventivo; ma questo vorrei che non fossero tenute in carcere per anni ed anni persone, che poi vengono dichiarate innocenti Lessi poco fa di tre marinai, padri di famiglia, che stettero in carcere un anno e mezzo e poi furono dichiarati innocenti. Ma intanto sono rovinati, giacchè l'esser stati a lungo tra ladri e galeotti ha loro fatto contrarre agli occhi della società una macchia, di cui è difficile che si possano lavare. Bisogna procurare che la giustizia sia resa colla maggior alacrità. Ogni ora che un cittadino chiede giustizia e non la ottiene è un delitto che la società commette verso questo cittadino. Intanto aspetterò l'ampia statistica che ci è promessa dal signor ministro, dalla quale forse accadrà di dover rilevare la necessità di altre riforme, nella via filantropica in cui è entrato il nostro paese.

Approvansi le categorie 14-16. Alla 17, *Spese per lo stato civile*,

*Brunet* eccita il ministero a far sì che presso tutte le comunità dello stato sia deposta una copia autentica dei registri delle nascite e morti, desunte di tre in tre mesi dai registri delle parrocchie, e che ogni attestato di nascita, matrimonio e morte sia levato da tali registri comunali.

*Deforesta* dice che il ministero non potrebbe prendere così all'improvviso una determinazione sopra materie tanto importanti.

*Mellana*: Il cuore mi si era aperto un momento alla speranza (*ilarità*) che l'onorevole preopinante avesse a domandar una legge sullo stato civile; ma non credo che con nessuna mutazione si debba quasi sancire lo stato di cose attuale. Ci è bisogno di una legge radicale.

*Brunet* dice che l'adozione di una legge radicale presenta pure gravi difficoltà, sicchè non gli parve dover rinunciare all'utile che deriverà dalle modificazioni da lui proposte.

Si approvano le categorie 17 a 21; la 21 *bis* porta *assegnamento al culto valdese* in lire 6,462 30.

*Costa Della Torre*: Domando la parola. (*A domani!*)

La seduta è levata alle 5.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì*

Seguito e bilancio della marina.

# STATI ESTERI

### SVIZZERA

È noto che da qualche tempo stavasi negoziando un nuovo trattato di commercio fra la Gran Bretagna e la Svizzera. I signori presidente della confederazione e cons. federale Frey-Herose da una parte ed il ministro inglese residente in Berna dall'altra avevano convenuto un progetto di trattato, e soltanto la rapida chiusura della sessione estiva dell'assemblea impedì al consiglio federale di sottoporre sin d'allora la cosa ai consigli. Ora il consiglio federale ha approvato il relativo progetto col suo rapporto, con cui ne raccomanderà all'assemblea federale l'approvazione nella prossima sessione. In sostanza questo trattato contiene dispositivi simili o quasi simili a quelli contenuti nel trattato non ha guari conchiuso cogli Stati Uniti.

### FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 14 *dicembre*.

Il *Giornale di Dresda*, organo ufficiale del governo sassone, ha smentita la voce che correva di una riunione a Dresda dei diplomatici tedeschi ed in particolare dell'arrivo in cotesta città di Von der Pfordten. Se si considerano i termini in cui è concepita cotesta smentita, si vedrà ch'essa non vuol significar altro che la negazione del viaggio del ministro bavaro a Dresda. Malgrado ciò che dicono i giornali qui, che la pace non è possibile, ch'essa non si farà, ecc., io persisto nelle mie affermazioni, e vi riconfermo tutto ciò che vi ho scritto da otto giorni a questa parte. Del resto, dirò pure una volta per sempre che i vostri lettori non avranno mai avuto ad accagionarmi di mettere le mie opinioni a servizio delle mie passioni politiche. Io prendo le mie informazioni quasi sempre a fonti diplomatiche; se dunque succede che io talora m'inganni, m'inganno di buona fede, e pure avendo cura di controllare i fatti importanti da due o tre parti.

Io vi affermo dunque che negoziati molto serii di pace sono sul tappeto, bisogna che io abbia ragioni ben potenti per persistere come faccio nella mia opinione. So benissimo che la maggior parte dei giornali francesi e molti anche dell'estero negano queste trattative; ma non son molte le persone che possono sapere le cose trattate direttamente dall'imperatore e da Walewscki. Luigi Napoleone ha l'abitudine di far lui stesso e di corrispondere, all'uopo, direttamente co' suoi ambasciatori. In questi ultimi tempi, fu tanto occupato che non potè dare nemmeno le udienze le più urgenti. Il sig. di Montessuy, per esempio, che venne nominato ministro a Francoforte ora fanno ben già cinque settimane e non potè essere ricevuto sinora da S. M. e sì che il posto di Francoforte è di qualche importanza, nelle circostanze in cui siamo.

Se Kars venne veramente occupata dai russi, ciò è per questi come una vittoria e toglie l'ultimo ostacolo ad una sospensione d'armi. Io credo che il governo è certo in modo preciso della sorte di questa città.

La borsa era assai inquieta quanto al sapere se la situazione mensile della banca darebbe risultati soddisfacenti. Questi risultati sono buoni. L'incasso aumentò di alcuni milioni; ma l'insieme della situazione sulla transazione e sugli effetti di commercio è molto migliorato. Vengo assicurato che venne, da due giorni, aperta un'inchiesta sulle ridicole voci sparse intorno alla strada ferrata Vittorio Emanuele. Direbbesi quasi un partito preso di svilire le strade ferrate italiane, che son certo risponderanno fra poco vittoriosamente a tutte le calunnie.

Le notizie ultime dell'India non sono punto favorevoli agl'inglesi e pare che si avessero serie inquietudini non sulle lotte impegnate di recente, ma sopra sintomi di rivoluzione, che si vanno manifestando in quasi tutto l'impero inglese nell'India. A.

—

— In una rivista politica del *Siècle* troviamo il seguente periodo:

« Lo stato che ha guadagnato di più è quello, che, piccolo ieri, raccoglie ora su di sè tanta gran parte delle speranze d'Italia. Vedete, signori neutri, che la politica franca ed ardita è ancor la migliore. La Sardegna conta ora per qualche cosa in Europa. Traktir ha cancellato Novara e parole di principi le hanno pubblicamente predetti grandi destini. »

### AUSTRIA

*Vienna*, 11 *dicembre*. A quanto scrive la *Presse*, ebbe luogo ieri la prima vendita d'uno dei grandi beni demaniali ceduti dallo stato alla banca. Il principe Kinsky avrebbe comprata la signoria di Padiebrad al prezzo di circa 3 milioni di fiorini.

— La calca dei soscrittori alle azioni dell'istituto del credito pel commercio ed industria era oggi più grande ancora di ieri. Costò molta fatica a tenere in ordine tutta quella gente che in grandi masse s'avvicinava alle porte del palazzo della banca; talchè si dovettero aumentare le guardie di polizia. Fino dalle ore 5 del mattino la fila dei soscrittori si prolungava sin oltre la piazza dei Minoriti; più tardi anche le contrade laterali si erano empite di soscrittori. Dopo le 10 ore si chiusero gl'ingressi della Schenkenstrasse; sulle porte principali dell'edifizio della banca stavano 6 guardie per trattenere la calca. Più tardi fu chiusa dall'i. r. gendarmeria una parte della Herrngasse onde non lasciar passare le vetture. La calca durò sino alle 2 ore p. m.

# Teatro della guerra

Alcuni giornali ripetono la voce corsa della caduta di Kars. Corrispondenze di Costantinopoli del 30 novembre parlano ancora in modo incerto su tale proposito. Chi dice che Kars abbia capitolato con vantaggiose condizioni, che il generale Murawieff abbia lasciato libera la guarnigione di ritirarsi con armi e bagaglio a Hassan-Kalè, altri sostengono che la guarnigione fu fatta prigioniera, altri infine che Kars è ancor sempre assediata dai russi come prima.

Si parlò che Omer bascià abbia dato l'assalto a Kutais. Le corrispondenze di Costantinopoli della *Gazzetta militare* non fanno alcuna menzione di ciò.

Dicesi con qualche certezza che Omer bascià abbia chiesto nuove truppe e danaro presso la Porta onde poter continuare le sue operazioni. A Tschiuruksu si concentrarono considerevoli forze di turchi, egiziani e tunisini, avendo Omer bascià rilevato che un corpo russo di 16,000 uomini prese posizione in Achaltschik, onde minacciare di là Batum ed operare quindi in ischiena all'esercito ottomano che s'avanza verso Kutais. Il generale Murawieff distaccò dal suo corpo alcuni reggimenti che stavano presso Kars onde farli marciare verso Kutais ed Achaltschik, coll'istruzione di prendere l'offensiva solo nel caso che i rispettivi comandanti di quelle piazze le credessero necessarie.

Anche verso Hassan-Kalè si misero in movimento due colonne russe, l'una sulla strada di Kars, l'altra su quella di Baiazid. Il primo corpo consiste di 8000 uomini, il secondo di 4600. Con questa operazione viene impedita la marcia di Vely bascià con 13,000 uomini verso Kars; però Selim bascià è partito da Erzerum con 3000 uom. verso Hassan-Kalà per rinforzare Vely bascià.

# *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 16 *dicembre*.

Un dispaccio da Pietroburgo, senza data, reca che Kars si è arresa al generale Mouravieff il 28 novembre. Jassiff bascià, il generale Williams e tutta la guarnigione furono fatti prigionieri di guerra.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 17 dicembre 1855.

*Fondi pubblici*

1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 50
Id. in liq. 86 75 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in c. 86 75
Id. in liq. 86 75 p. 31 x.bre

*Fondi privati*

Città di Torino 4 0/0 nuove az. — Contr. della matt. in cont. 390
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 544
Id. in liq. 546 p. 31 genn.
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 157 158
Id. in liq. 157 p. 31 x.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 535 p. 31 genn.
Contr. della matt. in liq. 540 p. 31 genn.
Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 358
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 470

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 255 | 254 1/2 |
| Francoforte sul Meno | 212 1/2 | |
| Lione . . . . . . | 99 90 | 98 80 |
| Londra . . . . . | 25 25 | 24 97 1/2 |
| Milano . . . . . | » » | » » |
| Parigi . . . . . | 99 90 | 98 85 |
| Torino *sconto* . . | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* . . | 6 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . . | » » | 20 02 |
| — di Savoia . . | » » | 28 63 |
| — di Genova . . | » » | 79 12 |
| Sovrana nuova . . | » » | 35 12 |
| — vecchia . . | » » | 34 85 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per scudi . . | 2 50 | 1 00 0/00 |
| Aggio . . . . . . | » 00 | » 60 » |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

# LA CASSA PATERNA

## COMPAGNIA ANONIMA
## D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMI FISSI
### SULLA VITA

**La cui sede è in Parigi, via Ménars, N. 4, e per l'Italia a Torino, via di Po, N. 11,**

Ha ricevuto, durante i dieci primi mesi del **1855**:

| | | |
|---|---|---|
| 2,696 | Soscrizioni nuove per l'ammontare di . . . . . . | L. 6,717,960 » |
| | Durante il mese di novembre: | |
| 292 | Nuove soscrizioni per l'ammontare di . . . . . . | » 925,241 30 |
| | Cioè per gli undici primi mesi del 1855: | |
| 2,988 | Soscrizioni nuove per l'ammontare di . . . . . | Fr. 7,643,201 30 |
| | Aggiungendovi le soscrizioni anteriori, che sono: | |
| 74,050 | Soscrizioni per l'ammontare di . . . . . . . | » 113,538,453 16 |
| | Il totale delle operazioni realizzate al 30 novembre 1855 è di | |
| 77,038 | Soscrizioni per l'ammontare di . . . . . . . | Fr. 121,181,654 46 |
| | Questa Compagnia ha acquistato durante gli undici primi mesi del 1855: | |
| 287,723 | Franchi di rendite sullo Stato, che hanno costato . . | Fr. 5,631,105 10 |
| | Essa aveva acquistato anteriormente: | |
| 2,559,536 | Franchi di rendite sullo Stato, che hanno costato . . | » 53,817,300 42 |
| | Il totale de' suoi acquisti al 30 novembre 1855 ammonta quindi a: | |
| 2,847,259 | Franchi di rendita sullo Stato, che hanno costato . . | Fr. 59,448,405 52 |

Estratto dal *Moniteur* francese del 7 corr. dicembre.

N.B. *L'Amministrazione della Cassa Paterna in Torino si fa un dovere di ricordare a tutti gli interessati che alla fine del corrente scade il pagamento delle rate per l'anno* 1855, *e che quei soscrittori i quali al* 31 *dicembre corrente non avessero effettuato il pagamento delle rate, già scadute col* 31 *dicembre* 1854, *incorrerebbero nella decadenza dei loro diritti ai benefizii dell'Associazione, conforme è disposto dall' Art.* 28 *degli Statuti.*

*Invita inoltre tutti i possessori di polizze d'assicurazione, aventi una data anteriore al* 30 *settembre p. p., a voler ritirare dall'Ufficio Centrale in Torino i titoli relativi spediti dalla Direzione Generale di Parigi.*

---

## Specialità
### DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA
PRESSO
# OLIVERO E COMP.
## Vie Doragrossa e Rosa Rossa
**Primo Isolato presso Piazza Castello.**

---

### MACCHINA DA MIETERE
**Primo premio accordato quest'anno.**

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d' Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arco, N. 12, Torino.

### FONDERIA DI STAGNO
*Via Porta Nuova, N.* 19, *Torino,*
G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

---

## D' affittare
**per il 1° gennaio prossimo**

Un alloggio di sette membri al 3° piano della casa Bay, via della Madonna degli Angeli, n° 4 bis, con vista in contrada e sul giardino pubblico. — Dirigersi al portinaio.

---

**LEÇONS**
### DE LANGUE FRANÇAISE
*par le prof.* **TYRAN**
*auteur de la* **Grammaire comparative.**

Via di Po, N° 47, piano primo.

### CANAVERO GIUSEPPE
**Capomastro da muro e Fumista**

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

*NB.* L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

### Fabbrica nazionale di Tappezzerie
**IN CARTA** *a prezzo fisso*
DI **VARETTO ANG.** E **LEBORO ANT.**
Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino

---

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

## IL VETERANO
ALMANACCO MILITARE
*pel* **1856**

adorno di due carte geografiche e di incisioni in legno. — Prezzo Cent. 50.

Si vende nell'ufficio del *Fischietto*.

---

# GRANDE MANIFATTURA
DI
# CAOUTCHOUC VULCANIZZATO
**H. GALANTE e COMP. brevettati in Francia e in Inghilterra**
*e provveditori di tutti gli ospedali di Parigi*
28, Piazza Dauphine in Parigi.

Questa casa, il cui nome è già conosciuto nel mondo intero, rivalizza ora colle fabbriche europee e americane. I suoi prodotti che hanno ottenuto la medaglia d'argento all'esposizione di Nuova York nel 1853, all'esposizione universale di Parigi, attirarono l'attenzione di tutte le persone pratiche e dotte che racchiude questa gran capitale.

Nei magazzini di questo fabbricante si trova un grande assortimento di apparecchi e strumenti di Medicina e Chirurgia in *Caoutchouc vulcanizzato*, siccome pure tutti gli oggetti di gomma elastica, cinti ernarii di ogni sorta, calze elastiche contro le varici, ecc., ecc. La perfezione di tutti questi oggetti nulla lascia a desiderare.

Questa casa avendo trovato un mezzo economico di fabbricazione ha ribassato di molto i prezzi de' suoi articoli che possono ora essere adoperati anche dalla classe più povera. Tutti gli articoli portano il nome di GALANTE e COMP. che bisogna osservare attentamente se non si vuol comprare oggetti contraffatti. Le persone che desiderano avere il Catalogo di questo Stabilimento possono indirizzarsi a GALANTE e COMP. in Parigi, oppure dai signori SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale, N.* 4, in Torino, e PIGNATEL e MEUNIER in Parigi, *agenti generali per la vendita all' ingrosso.*

**SIROPPO** di dentizione del dottore **DE-LABARRE**. Esso facilita la dentizione, e previene il dolore facendone leggere fregazioni alle gengive dei fanciulli. Per evitare la contraffazione, ogni involto porta il timbro del Governo.

Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, e a Nizza presso *Dalmas*. A Parigi, farm. *Béral*, 14, rue de la Paix.

**MALATTIE SEGRETE** 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

---

## Gustavo Hahmann

Libreria Tedesca ed Inglese, Libri latini e greci, Deposito di atlanti scientifici e scolastici, Abbonamento ai giornali di Germania. Torino, via Carlo Alberto, N. 7.

## AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

---

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

## LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
*di P. P.* — Prezzo Cent. 80.

---

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

# IL PIEMONTE
NELLA
# LEGA OCCIDENTALE
## COMMENTARI
### DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

*E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).*

---

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
*(già Ditta Pomba e Comp.)*

# STORIA DEGL'ITALIANI
## DI CESARE CANTU'

**Sono pubblicate le dispense 34 e 35 (3ª e 4ª del secondo volnme).**

***Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20***

---

# BIBLIOTECA
DELL'
# ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense 162 a 169.***

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

**Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.**

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.